

La fenomenologia alle falde del Vesuvio

Le immagini inserite nel testo hanno carattere esclusivamente illustrativo ed esplicativo, l'autore non intende usarle per ledere il diritto altrui. I contenuti ed i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'Autore, che non possono, pertanto, impegnare l'Editore, mai e in alcun modo.

Pietro Perna

**LA FENOMENOLOGIA
ALLE FALDE DEL VESUVIO**

Filosofia e religione

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Pietro Perna
Tutti i diritti riservati

*“Dedicato
a Chiara e Dario, i miei gioielli,
e alla mia testardaggine di voler capire.”*



Introduzione

Differenza filosofia e religione

La filosofia fin dalle sue origini si è interessata al fenomeno religioso, volendone indagare le caratteristiche e il contenuto di verità. Anche la teologia ha come suo oggetto specifico la religione e la divinità; in particolare, in ambito cristiano, si pone l'obiettivo di indagarne il fondamento, cioè la rivelazione che dio ha fatto di sé agli uomini. Il rapporto fra queste due discipline, inizialmente conglobate in un'unica forma di sapere, ha assunto, nel corso della storia, varie modalità, a volte di contrapposizione, a volte di condizionamento reciproco.

La verità a cui vuole arrivare la filosofia deve avere comunque una dimostrazione razionale. Non deve essere un atto di fede, né essere incentrata sulla tradizione. Tale verità deve avere un senso per la vita dell'uomo.

Anche la religione si interroga sul significato della vita per l'essere umano, sull'origine e sullo scopo della vita.

Tuttavia, pur occupandosi delle stesse tematiche della filosofia, la religione si basa sull'esistenza del dogma e di "verità" accettate come atto di fede e senza alcuna dimostrazione razionale.

La differenza tra la filosofia e la religione è pertanto la seguente:

La filosofia ricerca la verità attraverso la dimostrazione razionale.

La religione determina la verità attraverso le credenze, la tradizione, il dogma ecc. Come atto di fede degli uomini e senza alcuna dimostrazione razionale.

Agli albori della ricerca filosofica la concezione di base è la ricerca del “tutto”, l’aspirazione alla totalità.

Già con Aristotele si afferma il passaggio dal pensiero mitico a quello filosofico con l’affermazione di un principio unico, generatore di tutte le cose.

La filosofia va proprio a ricercare questo fondamento. Aristotele definisce la filosofia come “ricerche delle cause prime” e, allo stesso tempo, come “contemplazione del divino”. Quest’ultima affermazione sarà ripresa nel corso del medioevo per far convergere la filosofia e la teologia, al fine di trattare la filosofia come una ricerca della verità e riflessione interna alla vita di fede.

Nella scolastica medievale il nesso tra la filosofia e fede si rafforza con l’operazione di sistemazione di Tommaso D’Aquino. Secondo Tommaso: *«sebbene la verità della fede cristiana superi la capacità della ragione, tuttavia i principi naturali della ragione non possono essere in contrasto con codesta verità.»* nel medioevo il divino coincide con la rivelazione cristiana. A quell’epoca, quindi, la filosofia assume il significato di riflessione interna alla vita di fede e viene posta in una certa dipendenza dalla teologia. Questa concezione di dipendenza della filosofia nei confronti della teologia varia il suo significato tra i filosofi del tempo. Pur nella dipendenza dai contenuti di fede la filosofia conserva, tuttavia, la propria autonomia nel mondo anche nel medioevo.¹

Immanuel Kant

La filosofia, ha sempre affrontato il problema del significato e del valore di verità della religione, cercando, in particolare, di dimostrare l’esistenza della divinità e di mostrar-

¹ Da Wikipedia, l’enciclopedia libera.

ne i caratteri e le funzioni in rapporto all'uomo e al mondo. La ricerca filosofica, infatti, nasce come interpretazione e codificazione delle verità contenute nei miti religiosi.

Ma è dal 1793, anno di pubblicazione dell'opera di Kant *La religione nei limiti della pura ragione*, che si può far nascere la filosofia della religione in senso proprio. In generale, le diverse interpretazioni filosofiche del fenomeno religioso prima e dopo la nascita della filosofia della religione sono state elaborate essenzialmente sulla base dell'origine della religione e della sua funzione.

Il problema dell'origine della religione si definisce in base al tipo di validità riconosciuta alla religione; due sono le impostazioni principali: l'origine per rivelazione divina e l'origine umana.

Come Copernico aveva messo il Sole, e non la Terra, al centro dell'universo, così Kant intendeva ora collocare il soggetto umano al centro del processo conoscitivo. Prima della rivoluzione era l'uomo (soggetto) a doversi adattare alla natura (oggetto), adesso col ribaltamento dei ruoli sarà la natura a doversi adattare all'uomo. Questa nuova concezione fu tra l'altro determinante per la nascita della corrente idealista tedesca che da Kant prese le mosse.

La realtà come ci appare in base alle forme a priori è il fenomeno, mentre la realtà in sé, così com'è, è indipendente da noi ed è inconoscibile.

Kant definisce quindi la conoscenza come ciò che scaturisce da tre facoltà: la sensibilità, l'intelletto e la ragione.

La sensibilità è la facoltà con cui percepiamo i fenomeni e poggia su due forme a priori, lo spazio e il tempo.

L'intelletto è invece la facoltà con cui pensiamo i dati sensibili tramite i concetti puri o categorie.

La ragione è la facoltà attraverso la quale cerchiamo di spiegare la realtà oltre il limite dell'esperienza tramite le tre idee di anima, mondo e Dio, ossia rispettivamente, la totalità dei fenomeni interni, la totalità dei fenomeni esterni e l'unione delle due totalità.

Fermamente contrapposto al "dogmatismo" (che consiste nell'accettare opinioni senza interrogarsi sulla loro va-

lità) il “ criticismo “ mette al centro il valutare, il giudicare, in modo da poter tracciare le possibilità e i limiti di ogni esperienza umana, affinché quest’ultima possa ritenersi valida.

Stabilito il carattere condizionato delle possibilità umane, Kant può dunque interrogarsi sul sapere, sulla morale e sull’esperienza estetica.

Per Kant le scienze si basano sui giudizi sintetici a priori (ampliano le conoscenze senza dipendere dall’esperienza) e sui dati tratti dall’esperienza.

Questi giudizi sono possibili grazie alle modalità attraverso cui conosciamo: le forme a priori (schemi mentali) con cui filtriamo la realtà.

Kant compie una vera e propria rivoluzione copernicana invertendo il rapporto tra soggetto ed oggetto: è l’uomo che impone alla natura le leggi da lui stabilite e non viceversa.

La sua filosofia è detta “criticismo “. Appartengono al periodo critico i suoi tre capolavori: Critica della ragion pura (1781), Critica della ragion pratica (1788), Critica del giudizio (1790).

Immanuel Kant è stato un filosofo tedesco. È considerato uno dei più importanti filosofi del pensiero occidentale. Fu il più significativo esponente dell’Illuminismo tedesco, anticipatore degli elementi basilari della filosofia idealistica e di gran parte di quella successiva.²

«Come gli occhi della nottola sono abbagliati dalla luce del sole che non riescono a vedere, ma vedono bene le cose poco illuminate, così si comporta l’intelletto umano di fronte ai primi principi, che sono tra tutte le cose, per natura, le più manifeste.»

Tommaso d’Aquino in *Met.* II, l.1 n.10

² Wikipedia.

«I principi innati nella ragione si dimostrano verissimi: al punto che non è neppure possibile pensare che siano falsi.»

Tommaso d'Aquino in *Contra Gentiles* I, c.7 n.2



I sofisti rinunciarono alla vastità delle congetture cosmologiche dei filosofi naturalisti, concentrandosi sulla soggettività dell'uomo, sulla legittimità delle opinioni e il valore dei fenomeni.³

Suggestione e Persuasione

Difficilmente potremmo parlare di fenomenologia e aprirci alla ricerca propriamente fenomenologica senza utilizzare i termini: “Suggestione” e “Persuasione”.

La **suggestione** è una forma di comunicazione mediante la quale in un individuo – senza ch'egli avverta imposizione né comando alcuno, in assenza di razionale e libera scelta, oltre che di consapevolezza – viene indotta una convinzio-

³ Da Wikipedia.

ne, un pensiero o una condizione esistenziale senza che egli possa opporvisi né avverta la ragione di farlo neppure su altrui pressione.

Per **comunicazione** si intende il processo e le modalità di trasmissione di un'informazione da un individuo a un altro (o da un luogo a un altro), attraverso lo scambio di un messaggio elaborato secondo le regole di un determinato codice comune.

La suggestione, quindi, è un fenomeno che incide dall'esterno sulla coscienza individuale. Quando la suggestione proviene dalla stessa interiorità del soggetto si parla di autosuggestione. L'allucinazione è un fenomeno di suggestione in cui l'individuo scambia per reale un oggetto inesistente. Il fenomeno suggestivo dell'autosuggestione si origina quando all'interno della coscienza individuale si avverte un contrasto tra i contenuti di due condizioni psichiche ed avviene che il soggetto non riuscendo più a controllare l'opposta dualità lascia che un contenuto s'imponga sull'altro. L'autosuggestione è facilitata da comportamenti e opinioni già preventivamente acquisiti come può avvenire in un soggetto che convinto di avere una determinata malattia ne sviluppa realmente i sintomi per convalidare la sua convinzione

L'allucinazione è una falsa percezione in assenza di uno stimolo esterno reale. È spesso definita in psicopatologia "percezione senza oggetto" tale che il soggetto si autosuggerisce convincendosi della realtà della sua presenza. Nei casi in cui due o più persone condividono la stessa esperienza illusoria si parla di *allucinazione collettiva*.

Tale processo – che può provocare modificazioni consistenti, permanenti oppure transitorie, sia nei processi psichici che nel comportamento – è usato anche nella pratica dell'ipnosi (suggestione ipnotica e post-ipnotica).

La **persuasione** è l'arte di modificare l'atteggiamento o il comportamento altrui attraverso uno scambio di messaggi. A differenza di altre maniere di convincimento la persuasione utilizza solamente le parole o il linguaggio del corpo

per riuscire a mettere l'interlocutore in uno stato d'animo specifico a cui punta il persuasore: specificatamente in questo caso si parla di persuasione comunicativa. La parola persuasione a volte può avere un tono negativo, sinonimo di manipolazione, dovuto in particolar modo all'utilizzo a volte esagerato e poco etico in pubblicità e nella propaganda.

La persuasione è un'azione volta a influire o condizionare gli altri per raggiungere i propri scopi o obiettivi. Si tratta di meccanismi o metodi molto efficaci e convincenti che inducono l'interlocutore ad abbracciare totalmente il punto di vista della persona che sta parlando. È un processo simbolico in cui chi comunica cerca di convincere altre persone a cambiare i loro atteggiamenti o comportamenti, attraverso la trasmissione di un messaggio. Di fatto, però, i messaggi condizionati modificano le emozioni, le idee, il comportamento e sono utilizzati principalmente per far cambiare opinione. Gli interlocutori sono convinti di agire autonomamente, ma in realtà sono suggestionati a muoversi in quel modo da fattori esterni⁴.

Le emozioni sono il segnale che vi è stato un cambiamento, nello stato del mondo interno o esterno, soggettivamente percepito come saliente.

La paura è una emozione provata da tutti, soprattutto in condizioni di reale pericolo.⁵

I due paradigmi, della suggestione e della persuasione, sono il prodotto di differenti orientamenti interpretativi dell'influenza e della natura stessa del comportamento sociale umano per quel che attiene alla diversa enfasi posta sui processi psicologici fondamentali che sembrano regolarlo: il primo, evidentemente, meno caratterizzato cognitivamente ed essenzialmente riconducibile a componenti emotive (il più delle volte viste come irrazionali); il secondo, come espressione di un'istanza cartesiana, e di tutto ciò

⁴ Wikipedia.

⁵ Per saperne di più: <https://www.stateofmind.it/tag/emozioni/>.

che discende dalla concezione dell'uomo sapiens-sapiens come detentore della logica razionale.



Il Vesuvio è un vulcano situato in Italia, in posizione dominante rispetto al golfo di Napoli. È uno dei due vulcani attivi dell'Europa continentale, nonché uno di quelli più studiati e pericolosi al mondo, a causa dell'elevata popolazione delle zone circostanti e delle sue caratteristiche esplosive. L'area vesuviana presenta infatti un'alta densità di popolazione e il numero dei residenti potenzialmente in pericolo si aggira intorno ai 700.000.



La cronaca storica dell'eruzione del 16 dicembre 1631 del "Monte Somma", che provocò oltre 4.000 vittime e 44.000 sfollati.

L'eruzione del Vesuvio del 1631 fu un evento devastante verificatosi nel corso della prima metà del XVII secolo e la cui fine avvenne, secondo la tradizione, solo dopo l'esposizione della statua di San Gennaro dinanzi al vulcano.